

Già 24 medici pronti a dare man forte a ospedale e cliniche

La cordata generosa per integrare i bisogni sanitari

PIACENZA

● Sono già ventiquattro i medici scesi in campo in spirito di volontariato per dar man forte al contingente sanitario dell'ospedale o a strutture private. Il personale ospedaliero in camice bianco è sotto pressione, servono rinforzi. L'ordine dei medici venerdì scorso ha lanciato un appello, anche attraverso il proprio sito, per chiedere disponibilità ai suoi

iscritti e la prima risposta è molto incoraggiante. Il dato viene fornito dalla dottoressa Carolina Prati che coordina queste adesioni e già oggi dovrebbe portare la prima "dote" di disponibilità all'attenzione dei vertici dell'Ausl.

«Si sono fatti avanti medici già in pensione, ma anche in servizio, in parte medici di famiglia, in parte inseriti in strutture». C'è un modulo sul sito per aderire. Ecco i primi nominativi: Silvano Arisi, Salvatore Aspetti, Nicola Barbieri, Michele Bosi, Maria Luisa Bruschi, Sofia Casali, Luigi Cavanna, Francesco Cavanna, Ros-

sana Chiarabini, Luigi Conti, Flavio Della Croce, Celestino Ferrari, Manuela Fontana, Patrizia Gandolfi, Davide Morsia, Daniela Padrini, Giacomo Pavesi, Massimo Polledri, Carolina Prati, Giuseppina Riscassi, Alberto Siclari, Fausto Silva, Carlo Alberto Tacchini, Luigi Torsello.

Da una settimana l'Ordine vive in una situazione piuttosto straordinaria, sono stati pubblicati sul sito consigli ritenuti utili nella programmazione e nello svolgimento della attività professionali e le informazioni ed i consigli alla cittadinanza riguardo le misure di prevenzione e protezione necessarie al contenimento ed al rallentamento della diffusione del contagio. Ci sono anche enumerate le difficoltà, per esempio i carichi di lavoro straordinario e i rischi conseguenti alla scarsità o mancanza di dispositivi di protezione individuale.

«Abbiamo chiesto fin dal pri-

mo momento che tutti i medici e i sanitari venissero dotati degli opportuni mezzi di protezione, senza i quali non avrebbero potuto visitare ed assistere in sicurezza i pazienti. Si è fatto e si sta facendo il possibile, fra mille difficoltà, per avere più dispositivi di protezione individuale» scrive il presidente Augusto Pagani. Ma non c'è certezza su quando arriveranno e in quale quantità. «Vi prometto però che continuerò ad insistere - scrive il presidente - perché tutti i medici e gli odontoiatri siano messi nelle condizioni di lavorare senza correre inaccettabili rischi, e dico inaccettabili perché è evidente che comunque qualche rischio lo corriamo e lo correremo tutti».

«Il nostro comune impegno deve essere finalizzato al contenimento/rallentamento della diffusione del contagio, unico mezzo per salvare il sistema sanitario dal collasso». **_pat.sof.**